

Con il completo restauro dei sotterranei del Castello, Abbiategrasso si è dotata di un'ampia struttura espositiva in pieno centro cittadino. Una sede di grande prestigio pronta ad accogliere eventi di portata nazionale, il primo dei quali porta un titolo beneaugurante: "Il Castello della Fortuna. Trenta secoli alla ricerca della Buona Sorte".

La mostra, proposta dalla Fondazione per la promozione dell'Abbatense e dall'Amministrazione Comunale di Abbiategrasso, con il patrocinio della Provincia di Milano e della Regione Lombardia, è organizzata dall'Associazione culturale "Obiettivo sul Mondo" in collaborazione con l'Istituto Graf di Bologna.

Il filo conduttore dell'esposizione è il desiderio di conoscere il futuro, da sempre una delle più grandi aspirazioni degli uomini.

Le arti divinatorie si sono sviluppate, fin dagli albori della civiltà, grazie all'osservazione di fenomeni naturali che gli antichi indovini cercavano di interpretare.

Tutte le religioni dell'antichità hanno posseduto particolari caste sacerdotali investite del compito di ricercare, spiegare e conservare i presagi individuati nel corso dei loro rituali e tradurli in consigli e istruzioni.

Erano incaricati di questo compito gli sciamani dei popoli cosiddetti "primitivi", i magi persiani, gli aruspici etruschi, gli auguri romani, le pizie greche, gli astrologi babilonesi ed egiziani, così via. Molte tecniche si sono tramandate dall'epoca antica all'Europa medievale e rinascimentale, e in qualche caso sono giunte fino ai tempi attuali, integralmente o con trasformazioni e innovazioni considerevoli.

L'esposizione intende presentare nel modo più esauriente possibile le arti divinatorie di diverse culture del mondo, sia del passato che del presente, cercando di chiarirne i presupposti filosofici e religiosi, oltre che gli aspetti puramente tecnici.

Il rapporto con la sede espositiva nasce dal fatto che alla corte del duca Filippo Maria Visconti, che al pari di molti principi ed ecclesiastici della sua epoca si circondava di indovini e li utilizzava anche a scopo politico, si praticava il gioco dei Tarocchi come intrattenimento e a scopo educativo: un divertimento molto gradito alla figlia Bianca Maria, che per molti anni visse nel Castello di Abbiategrasso.

Solo alla fine del Settecento le carte dei Tarocchi diventarono uno strumento per la divinazione, ma il collegamento ai signori visconteo-sforzeschi è rimasto nella storia. Per tale motivo, tra le attrazioni principali verranno esposti Tarocchi originali dell'epoca.

Provenienza delle opere:

Accademia Carrara di Bergamo; Pinacoteca di Brera di Milano; Museo Nazionale Archeologico di Firenze; Museo Archeologico di Milano; Museo Egizio di Torino; Museo d'Arte Orientale di Torino; Musei Civici di Brescia; Musei Civici di Reggio Emilia; Museo Nazionale di Parma; Biblioteca Nazionale Braidense di Milano; Biblioteca Trivulziana di Milano; Biblioteca Ambrosiana di Milano

Collezioni private:

Anthaus; Carla Baggio; Giorgio Bargna; Antonio Barletti; Roberta Ceolin; Vittorio Grottini; Paolo Mancini; Alberto Marini; Carla Milone; Montefiore; Sergio Perin; Alfredo Ratti; p. Giovanni Sala; Vanna Scolari; Marino Taini; Claudio Tirelli; Raffaele Zoni